

mosino, secondo il querelante Orofino, sarebbe un uomo facinorosissimo; il quale, cercando di accaparrare voti al commendatore Massari, usò ogni genere di soprusi, di soperchierie, di seduzioni, di corruzioni, di minacce a danno del Carbonelli. Che fece il tribunale di Bari? Fece un'indagine la più minuta intorno alla condotta di questo Carmosino; così in generale, quanto alla capacità di delinquere, come in particolare relativamente all'elezione. E trovò ch'egli godeva una riputazione luminosa d'onestà illibata; nè risultò da nessuna prova che avesse presa una criminosa ingerenza nell'elezione del signor Giuseppe Massari.

3° Fra le accuse lanciate dall'Orofino contro il Carmosino ci è questa: che il Carmosino avesse condotto a votare alla sezione di Carbonara, dal comune di Ceglie (in cui il Carmosino è sindaco) 60 analfabeti; e avesse scritto per la maggior parte di questi 60 analfabeti il nome della persona ch'era particolarmente favorita da lui.

La proporzione tra gli analfabeti ed i concorrenti alla votazione sarebbe forte, se fosse vera. Asserisce la querela che di 96 del comune di Ceglie, 60 erano analfabeti. Fatte indagini in proposito, il tribunale trovò esageratissimo il numero. Infatti ho detto prima che nella sezione principale di Carbonara furono 29 gli analfabeti e non 60, e che i nomi dei mesimi erano stati iscritti nei processi verbali. Risulta inoltre che il Carmosino avrebbe scritto la scheda per alcuni soltanto degli analfabeti, e quindi anche quest'accusa viene a cadere.

Finalmente si disse nella querela di dolo che per attrarre i voti al Massari erano state dal Carmosino e da altri dipendenti da lui, minacciate multe a chi non intervenisse all'elezione.

Che cosa risultò invece dalle indagini giudiziarie? Risultò che uno solo tra i molti testimoni citati nella querela di dolo, un Giuseppe Calabrese, domandato mentre si avviava al luogo dell'elezione, dove n'andasse, egli, povero contadino idiota, rispose che andava all'elezione, temendo che ove vi fosse mancato, sarebbe forse stato multato. Questo è tutto il fondamento all'accusa di multe minacciate a chi non intervenisse all'elezione.

Dopo tali notizie che il tribunale di Bari trasse dall'autorità comunale, civile, giudiziaria e da un gran numero di testimoni uditi, licenziò l'accusa di dolo come destituita in tutte le sue parti d'ogni fondamento, e dichiarò non potere procedere nè contro il Carmosino imputato, nè contro altri che gli rimasero ignoti.

Io non voglio farmi ladro del tempo che la Camera ha sì prezioso, col leggere nè le rimostranze prodotte al presidente della Camera, nè la voluminosa querela prodotta al tribunale di Bari. In due minuti però darò un sentore, e, per così dire, uno spruzzo di questi due documenti, i quali per gran parte si possono dire di-

stinti per loquacità, sonori, ma vacui, e somiglianti ad un vaniloquio febbrile.

Vi è detto, il partito favoreggiatore del Massari avere sparsa la voce che il Carbonelli era un angelo sterminatore; che, una volta fosse stato deputato, avrebbe colla sua setta sconvolto lo Stato, ed avrebbe abrogato il IX ed il X precetto della legge mosaica. (*Oh!*)

Fu detto che il Massari era un idolo degno di altare; che avrebbe richiamato nelle abbandonate sedi monache e fraticelli; e che la sua elezione sarebbe stata un flagrante miracolo della Madonna del Pozzo. (*Si ride*)

Un momento ancora. Si è attribuito nella querela di dolo un'importanza in quest'elezione a favore del Massari, a molti biglietti molto diffusi, in cui stava scritto il vocabolo *Mausoleo*. Non seppe il tribunale di Bari, non il IX ufficio, a nome del quale io parlo, nè credo saprà indovinare la Camera, quale legame ci possa essere fra l'antico re di Caria ed un deputato, fra il duolo monumentale della vedova Artemisia e la Camera dei deputati. (*ilarità*) Quell'opposizione accanita sì, ma fatta solo da cinque (i quattro sottoscritti nella rimostranza alla Camera, e il quinto sottoscritto alla querela di dolo), questa opposizione di soli cinque su 1661 elettori non ha fatto altro che mostrare a luce propriamente solare la regolarità dell'elezione, della quale il IX ufficio concordemente (meno un voto) propone alla Camera il convalidamento.

ASPRONI. Chiedo di parlare.

Io prego l'onorevole relatore di dar lettura dei sommi capi della protesta.

CITADELLA, *relatore*. Io spero che l'onorevole deputato mi permetterà anche di farvi qualche analogo commento. (*Si ride*)

« Undici categorici capi d'accusa compresi nella citata denuncia svolgeranno in giudizio ampiamente ed irrefragabilmente... »

L'irrefragabilità è sempre relativa a prove che non si possono confutare.

« Si prega intanto l'onorevole Camera che senza prescindere dall'esaminare tutte le nullità... » e non so quali « in cui si incorse nell'elezione, come sarebbe il non risultare da alcun certificato l'essersi affisse le liste elettorali in ciascuna sezione. »

Ho detto già risultare dalle investigazioni del tribunale di Bari, il quale non si mescolò punto nella regolarità delle liste, cosa che a lui non competeva, risultare la pubblicazione...

ASPRONI. Legga i capi della protesta; li commenterà dopo.

PRESIDENTE. Prima di parlare domandi la parola al presidente.

CITADELLA, *relatore*. Perdoni, se volessi leggere i capi, bisognerebbe che leggessi l'accusa, perchè la rimostranza si rapporta all'accusa. Per questo dissi e sostengo che la rimostranza e l'accusa formano un atto solo. Continuo « la contraddizione dei verbali....